Anno IX — Venerdì [illegible] Agosto 1874 — N. 199

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Essendo il **Giornale di Udine** riammesso alla libera circolazione postale nell'Impero austro-ungarico, l'Amministrazione avverte che apre l'associazione, tanto per il quadrimestre che sta per cominciarsi, quanto per un semestre e per un anno anche per l'Impero austro-ungarico.

Udine, 20 Agosto

L'elezione nel Calvados del bonapartista De Launay è anche oggi l'argomento di cui principalmente si occupano i giornali francesi. Gli organi bonapartisti ne trionfano, naturalmente, ma con una certa moderazione e modestia. I fogli repubblicani ne sono molto attristati. «Questo risultato ci rattrista profondamente, dice il *Siècle*, la nomina di un bonapartista è un'onta pel nostro paese.» Il *Journal des Debats* confronta lo scrutinio del 16 agosto con quelli che lo precedettero nel dipartimento medesimo dopo la caduta dell'Impero e constata gli enormi progressi fatti dal bonapartismo. Nelle prime elezioni generali dell'8 febbraio 1871 erano stati nominati cinque realisti e tre repubblicani. Il partito dell'Impero non osò allora proporre alcun candidato. Nell'unica elezione parziale che ebbe luogo in seguito, trionfò il candidato repubblicano. «In questa elezione come in quelle generali che la precedettero, dice il *Journal des Debats*, i bonapartisti avevano fatto assai triste figura; ora il loro candidato la vinse!» L'*Univers* scrive poche parole per rimproverare i monarchici parlamentari che, col rifiutare Enrico V, aprono la strada al bonapartismo. Del resto tutti i giornali a qualunque colore appartengano, esprimono sotto varie forme il concetto contenuto nelle parole del *Temps*: «Dopo il successo dei bonapartisti nel Nièvre, quello che essi riportarono nel Calvados, prova più che mai che non si ha più in Francia se non due forme di governo possibili: la Repubblica o l'Impero.»

Dopo la lettera della signora Bazaine, oggi il telegrafo parla d'una lettera dello stesso ex-maresciallo, diretta anche questa al ministro dell'interno, generale Chabaud-Latour. L'ex-maresciallo afferma di nuovo ch'egli non ebbe complici e dichiara che si decise ad evadere per il disgusto di vedere applicato anche a lui il regime delle prigioni comuni. Egli conclude col dire, che la sua condanna è stata illegale, perchè non fu giudicato da officiali suoi pari.

Sebbene schivo dal suscitare conflitti coll'episcopato, il governo austro-ungarico mostra però d'essere fermamente risoluto a far rispettare le prescrizioni delle leggi confessionali votate dal Parlamento. Un esempio di ciò l'abbiamo nel contegno della Luogotenenza di Praga rimpetto al cardinale principe Schwarzenberg. Questi aveva ordinato che in sostituzione del nonagenario vescovo di Moniggrätz, impartisse la cresima in quella diocesi il vescovo sassone, monsignor Forwek. Siccome però il § 2 della legge sui rapporti esterni della Chiesa cattolica stabilisce che per esercitare, anche come sostituto, un ufficio ecclesiastico si richiede la cittadinanza austriaca, la Luogotenenza della Boemia oppose il suo *veto* al disposto dell'arcivescovo di Praga, il quale non ha resistito ed ha designato un altro a sostituirlo.

L'*Agenzia Wolff* di Berlino crede bene di annunciare un'altra volta che nulla è ancora deciso relativamente al viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia. Ad ogni modo, nel caso che avesse a verificarsi, essa esclude che questo viaggio abbia da essere dettato da motivi di salute che non esistono. Si tratterebbe soltanto di una visita amichevole al Re Vittorio, a cui l'Imperatore Guglielmo disse più volte che sarebbe lietissimo di restituire la visita da lui ricevuta a Berlino.

Secondo la *Tagespresse* di Vienna la proposta del Governo germanico relativamente alla questione spagnuola tenderebbe semplicemente al riconoscimento dell'attuale governo del maresciallo Serrano, escluso qualsiasi riflesso circa la forma repubblicana di codesto governo. Un altro dispaccio da Berlino, che si riferisce allo stesso argomento, ci fa osservare che anche l'officiosa *Provinzial Correspondenz* parla soltanto del governo di Serrano e non già della repubblica spagnuola. L'asserto della *Tagespresse* acquista perciò maggior credibilità, e ne acquista ancor più quando si rifletta che l'Inghilterra voleva appunto che il governo di Serrano avesse la sanzione delle Cortes. Un'altra considerazione ci spiega in qualche modo codesto riserbo della diplomazia europea, ed è il fatto che essendo il governo di Serrano il risultato di un colpo di Stato, e vestendo tutto il carattere di una dittatura, per cui una forma di Governo propriamente repubblicana non esiste, le potenze europee devono necessariamente imporsi qualche riserva ed attendere, per il destino della Spagna [illegible] gnuola, che le Cortes l'abbiano formalmente proclamata.

Secondo un dispaccio di fonte carlista, il generale carlista Dorregaray avrebbe sconfitto Moriones respingendolo verso Larraga. Il dispaccio non reca altri particolari, ed è più che sospetto. Non si sa d'altronde comprendere come Dorregaray che aveva di fronte Zabala, portatosi da Logrono sopra Miranda per difenderla dal generale carlista che la minacciava o fingeva di minacciarla, abbia battuto invece Moriones vincitore di Mendiri ad Osteiza.

I PROIBIZIONISTI E LA CARNE A BUON MERCATO

Se il divieto dell'esportazione degli animali, che s'invocava da tanti nel 1872, fosse stato concesso, quali conseguenze ne sarebbero venute, specialmente nei nostri paesi?

Rispondiamo brevemente a lume di coloro che vogliono sempre impedire la libertà del Commercio e che chiamano una teoria questo fatto naturale.

Allora si sarebbe diminuito quello slancio con cui i nostri proprietarii e coltivatori, allettati dai guadagni che facevano, si fecero ad allevare bestiami.

Sarebbero dunque diminuiti d'assai ingiustamente e senza profitto di nessuno, i guadagni di una classe molto numerosa e molto utile di nostri compatriotti. Invece dell'abbondanza di bestiame che c'è adesso, ce ne sarebbe stato molto di meno; e quindi il buon mercato artificiale e molto dubbio di allora, non sarebbe stato di alcun compenso per i consumatori, giacchè, mancando la roba, non sarebbe venuto il ribasso attuale.

La nostra agricoltura non si sarebbe avvantaggiata del cangiamento nato in essa col dedicare un maggiore spazio ai foraggi ed alla produzione della carne: poichè i bravi agricoltori sanno, che l'abbondanza del bestiame fa la ricchezza dell'agricoltura. L'annata 1873-1874 non si sarebbe potuta superare senza soffrire la fame, se i nostri contadini non avessero avuto nella stalla la loro cassa di risparmio e la possibilità di vendere un pajo di animali per comperarsi la polenta.

La libera esportazione invece ha portato del danaro in paese, ha condotto i coltivatori ad allevare una maggiore quantità di animali, sicchè in paese se ne hanno ora molti più di prima. L'agricoltura, come industria, se n'è di molto avvantaggiata, sia colla maggior copia dei concimi, sia col miglior lavoro della restante terra a grani. C'è più carne da vendere a benefizio dei consumatori, e la possibilità di supplire con essa all'ammanco di altri prodotti, ed un ramo di commercio, tanto della Provincia nostra coll'Italia, quanto dell'Italia coll'estero, che prima non esisteva. Finalmente c'è uno studio in tutti i coltivatori di produrre bestiame, di allevarlo [illegible] macchina da latte.

È un fatto, che le sostanze animali si producono in maggiore quantità di prima, e si consumano anche: ciocchè tornerà a vantaggio della igiene e della forza delle popolazioni.

Tutti hanno finalmente compreso, se anche non seppero eseguirla finora, che la irrigazione in vaste proporzioni estesa al Friuli potrebbe raddoppiare e forse triplicare il numero dei bestiami, senza punto diminuire le altre produzioni, ed inoltre assicurare i raccolti estivi nel caso frequentissimo di siccità.

Noi ci applaudiamo quindi di avere combattuto nel 1872 i *proibizionisti*, che accampavano il pretesto del caro della carne, con tanta insistenza da far accettare al Comizio agrario di Treviso la nostra idea di convocare colà il *Congresso degli allevatori veneti*, che si ripetè l'anno scorso a Conegliano e, dietro nostra domanda, si terrà quest'anno ad Udine.

Ripeteremo qui ora e sempre: Non ricorrete mai alle proibizioni, ai vincoli, all'impedimento della libertà economica, ai rimedii *negativi* insomma, i quali non fanno che danni, e sovente danni gravissimi e nessun vantaggio mai ed arrestano ogni spontaneo miglioramento; ma bensì ai rimedii *positivi*, che sono l'istruzione, la gara nel produrre molto e bene, la associazione per istudiare, per promuovere, per moltiplicare e bene godere i prodotti del suolo. I veri affamatori del Popolo sono quelli che ricorrono ai primi e mantengono e generano ed adulano i vecchi pregiudizii, invece che ricorrere ai secondi, invece che occuparsi davvero a studiare ed ajutare i progressi economici del proprio paese.

Disgraziatamente, ora che il far un giornale non è pericoloso come un tempo, si è riversata nella stampa una gran copia d'ignoranza, la quale, invece di cercar di distruggere i pregiudizii e le false idee, non fa che fomentare i primi e diffondere le seconde. Così costringe chi vorrebbe andare avanti a tornar indietro per disfare l'opera dannosa di questi seminatori d'ignoranza. Speriamo che sia per poco.

UN CONTO MAL FATTO

Un nostro corrispondente, il quale (V. n. 188) scrisse un articolo per dimostrare che, volendo, si può fare il canale Ledra-Tagliamento col concorso dei soli interessati, notò un articolo d'un giornaletto, dove si cerca di mettere da parte come non pratica tale idea, essendo molto maggiore delle nostre forze.

Il nostro corrispondente aveva dimostrato che, fossero pure da dividersi i 6 milioni occorrenti sopra i soli 100,000 campi, i quali coll'acqua potevano produrre pieno raccolto e senza di essa molti anni producono niente, non cadeva a carico di ogni campo altro aggravio di capitale passivo che di 60 lire, ciocchè avrebbe [illegible] ipotecando il fondo per fare quella al di là di pagare all'anno: le quali lire, sono [illegible] rebbe, triplicherebbe di valore, perchè non soltanto accrescerebbe immensamente il suo prodotto, ma lo assicurerebbe anche. Secondo quell'articolo invece questa sarebbe una enormità, una impossibilità addirittura per i possidenti dell'agro inacquoso; sebbene i contadini di Gemona possano insegnargli, che l'interesse di quel capitale di 60 lire lo pagano ogni anno che c'è bisogno, con molto loro vantaggio per un pajo di adacquamenti. Difatti con esso salvarono l'anno scorso il loro raccolto di granoturco ed ebbero erba ne' campi per le loro bestie, ciocchè non fu certo il caso degli agricoltori del nostro piano irrigabile dal Ledra-Tagliamento.

Suppone questo strano calcolatore, che l'anno scorso sopra quei 100,000 campi, da potersi adacquare con l'interesse dei 6 milioni (e qui non si contano come contribuenti alla spesa i villaggi per gli usi domestici, per gli opificii, molini, trebbiatoi, fabbriche attorno ad Udine ecc.) abbiano perduto soltanto 400,000 od anche

APPENDICE

PAROLE

DETTE

DAL MAESTRO SILVIO MAZZI

la mattina del 16 agosto 1874

NELLA SOLENNE DISTRIBUZIONE DEI PREMII AGLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE DEL COMUNE DI UDINE.

È questo giorno una festa solenne, affettuosa; — una di quelle feste, — che i calendari non sanno, nè possono registrare; — Essa era scritta nel cuore delle madri! — e con quali caratteri sarà facile imaginarlo a chi voglia per poco farsi a pensare alle lotte continue del cieco amore materno col dovere, — che imperiosamente esige di frenare la irrequieta mobilità giovanile — educandola a severa disciplina.

Da un anno, — giorno per giorno, — ora per ora, — le virtuose donne divisero co' figli loro i sospiri, — le speranze, — le lacrime. E ogni gioia — e ogni pena — scrisse e riscrisse una lettera di questo giorno.

Ed oggi eccole muovere giulive da vari punti della città e delle vicine campagne, — sorridere al figlio che tengon per mano, — rivolgere poi lo sguardo modestamente lieto al marito e dire con quel linguaggio, che non ha parola — «Oggi è festa!» Sì; — o madri; oggi è festa!.. E Voi — *prime* — io saluto!.. Voi, cui ognuno metterà sempre al primo posto; cui ognuno dovrà meno d'adulazione e più di rispetto, — se avrà sempre presente che anch'egli ebbe una madre!....

E quel sentimento materno, che nel cuore di donna sviluppasi così squisitamente, trova adequato ricambio in quell'anime nobili, che — ansiose del pubblico bene, — sollecite della generazioae, che ora siede sui banchi della scuola, — sono venute ad attestare colla loro presenza quanto sia da esse pregiato tuttò ciò che ha per iscopo di promuovere il bene, avviando le nuove masse popolari a civile progresso. E quando infatti più manifestamente di questo giorno apparvero con più dolci vincoli uniti, Popolo e Autorità? *Benefico padre il Comune, — provvido tutore il Governo* godono d'accogliere, — sorridere, — incoraggiare i figli del popolo, — rendendo palese coll'affetto la politica parentela, la quale è sorgente di benessere per le grandi famiglie, cui il battesimo della libertà chiamò «Comune e Nazione», e che la civiltà, — appena siasi sciolta dalle dande in cui la tiene impacciata ignorante rozzezza, — confonderà in un nome solo: — Umanità.

E come ora al sussulto di tanti sentimenti veramente famigliari; — al riflesso di quell'iride, che si chiama premio, — al sorriso incantevole, che spunta sulle labbra di quelle giovani e care creature per la coscienza d'aver fatto bene — come potrà la parola risuonare eloquente; — come l'accento vibrare a commuovere; — e come un canto levarsi degno di tanta festa? — Che ciascuno di voi metta una mano sul cuore ed avrà la risposta.

Perdonate — se innanzi al cozzo potente degli effetti più cari colla severa ragione — il maestro rimane titubante... Il cuore di lui batte pur troppo e forse troppo spesso di quella debolezza, che le madri custodiscono con mistero geloso, rifuggendo tenacemente però dal volere confessare.

Sì; o madri! — Chi ebbesi il mandato d'educare le figlie e i figli vostri, molto sudò, — molto sofferse; — e moltissimo amò....

È per questo che maestre e maestri sentono il diritto di esclamare: — Stendeteci la mano, o madri; — poichè la vostra festa è pur nostra! — E dopo un saluto sì cordiale che rimane a dire — se non: A rivederci un altro anno? — Scuola e famiglia si sono incontrate, — hanno ricambiato un sorriso, — si sono riconosciute sorelle, — e si lasciano col più tenero addio.... Così vorrebbe il cuore!!

E così pure, — chi sa quante volte, — il giovane chirurgo, impugnato il ferro, rimase tremante ed incerto innanzi ad uno delle più belle opere della creazione. Ma il timor suo, la sua incertezza a che giovarono? — Egli dovè spietato cacciarlo nelle bianche e morbide carni, — e lacerare, — e tagliare — e spezzare...

È ben vero che il còmpito nostro non è tale di fatto; — nè moralmente tenersi da tanto potrebbe la nostra parola.

È altresì vero però che avrebbe ben donde essere lieta la scuola se valida fosse la modesta opera sua — a lacerare il velo fitto e buio della stolta superstizione; — a tagliare i vincoli della ipocrisia colla virtù, — a spezzare i legami di certe sedicenti convenienze col dovere, — a rovesciare infine i monumenti secolari dei madornali errori, — che l'arte di non parere costruì, stringendosi in maritaggio con l'egoistico torna-conto — o col dolcissimo far niente.

La scuola sa e conosce che la grandezza di una nazione non è cresciuta per il solo fatto che un punto più piccolo nella carta geografica della ignoranza indica che qualche milione di più de' suoi abitanti sanno leggere e scrivere. — «Il leggere e lo scrivere, diceva — colla schietta ruvidezza propria alla sua nazione uno statista inglese — non sono la coltura più di quello che un coltello ed una forchetta siano un buon pranzo».

E coltura nelle scuole elementari è un indirizzo a civiltà —; è un raddrizzare le inclinazioni malvage o leggere; — è l'infiltrare nelle menti — in modo che diventi natura — il principio di assoluta indipendenza, — di vera libertà, che consiste nel diritto d'adempiere al proprio dovere; — e coltura infine è un complesso di utili cognizioni e di saggi ammaestramenti, con cui fabbricasi la stoffa di quegli uomini pratici, che, — ogniqualvolta la circostanza il richieda, — non si sbracciano a gridare com'anderebbe fatto, ma fannò! — Mezzi più potenti — a educare in tal modo sono l'osservazione e l'analisi.

E queste nelle scuole primarie d'Italia trovano una generale applicazione, uno sviluppo logicamente pratico?

Abbiamo a dubitarne, se col pensiero riandiamo alla mondiale Esposizione di Vienna, dove la mostra scolastica italiana era improntata di un carattere diverso affatto e quasi opposto a quella della Germania. — Questa, schierando in-

800,000, o non piuttosto parecchi milioni per mancanza di adacquamento?

Fino a qui noi; ma il nostro corrispondente notò nell'articolo del suo oppositore un altro strano calcolo, per abbattere questo suo.

L'oppositore dice: « L'Italia ha 26 milioni « di abitanti (dica pure ventisette): se tutti « pagassero una nuova imposta di sole 6 lire, « si conseguirebbe il pareggio del bilancio dello « Stato. Eppure, ad onta di tanta facilità del « conto, i ministri affaticano da anni il loro « cervello senza venirne a capo. »

Il nostro corrispondente osserva, che questi calcoli hanno un gravissimo difetto, quello di *non essere comparabili*.

Per fare che lo sieno, ei dice, bisogna equiparare gli elementi del calcolo; e lo si farebbe così.

« Suppongasi che, in media, i 100,000 campi da adacquarsi abbiano, l'uno per l'altro, un valore capitale di 400 lire l'uno, cioè di 40,000,000 tutti assieme. Calcolate 4 lire annue d'interesse sopra le 60 delle quali ogni campo dovrebbe gravarsi di debito per ottenere il benefizio di assicurare i suoi raccolti, tutti assieme i possidenti, o piuttosto i 100,000 campi, avrebbero 400,000 lire annue da pagare.

Qui non è una *persona* che paga 6 lire a fondo perduto; è un *campo* che ne paga 4; e queste quattro non le dà per nulla, ma per guadagnarne forse dieci volte tante, ed in certi anni molte più ancora.

Se è vero, che 26 milioni di abitanti pagando 6 lire l'uno darebbero il pareggio coi 156 milioni di prodotto, per rendere comparabili i due termini, bisogna dire: Le 400,000 lire annuali d'interessi pagate dai 100,000 campi, corrisponderebbero ai 156 milioni da pagarsi, col calcolo del nostro avvocato, dai 26 milioni di Italiani a lire 6 l'uno. Ma in tale caso i 40 milioni di valore capitale dei campi che pagano quell'interesse di 400,000 lire complessivamente, dovrebbero avere, perchè il confronto valga, non 26 milioni di persone, ma un valore capitale, ipotecabile, per ottenere un tanto maggiore prodotto, corrispondente ai 100,000 campi che valgono 40 milioni. Questa x che cosa sarebbe? Fate il vostro conto.

400,000: 156,000,000: 40,000,000: x.

Il valore capitale immaginario corrispondente da ipotecarsi per trovare i 156 milioni annui sarebbe di 15,600,000,000. Credete voi, che i ministri del Regno si discervellerebbero tanto per il pareggio, e troverebbero difficoltà a trovare 156 miserabili milioni, se possedessero il valore di 15,600 milioni, da far produrre nella stessa ragione dei 40 suddetti attribuiti ai 100,000 campi? [illegible] caricare questa immensa loro ricchezza è tanto minima, che pare perfino ridicolo [illegible] del giorna[illegible] oppositore al canale Ledra-Tagliamento ed all'idea della possibilità d'un Consorzio dei direttamente interessati? »

Si noti che il calcolo del nostro corrispondente dei 6 milioni divisibili sopra 100,000 campi, o piuttosto degl'interessi di questi 6 milioni da assicurarsi con ipoteca sopra un valoro presunto di 40 milioni, non risguardava punto le irrigazioni perfezionate di prati, nè gli utili delle cascine, degli opifizii, di tutto il resto. Egli supponeva soltanto che i possessori, od affittaiuoli dei 100,000 campi, avessero colle 400,000 lire di adacquamenti da salvare i loro raccolti di granturco dalla siccità. Supponeva che ogni possidente non soltanto, ma ogni affittaiuolo e forse meglio questo che quello, come lo provano i contadini di Gemona, sapesse calcolare che il raccolto salvato di un campo di granturco vale ben molte volte le 4 lire all'anno di assicurazione che si dovrebbe pagare.

Che ci sieno degli avvocati e giornalisti ed avversarii mascherati dell'opera del Ledra-Tagliamento, tanto principianti, che questo calcolo non sappiano farlo, lo ammettiamo senza difficoltà, giacchè il fatto prova che ci sono. Ma assolutamente non possiamo immaginare, che siano tanto ignoranti da non saperlo fare i contadini del Friuli, una volta che i termini di fatto sieno posti loro dinanzi come si deve.

Ne volete una prova che l'ignoranza del contadino non è quale la suppongono quelli che possedendo la terra, avrebbero il debito d'istruirlo? Pensate alla solforazione delle viti, per la quale si spende in proporzioni non certo minori e con risultati molto meno certi e meno grandi.

Non sono poi i soli contadini di Gemona quelli che seppero fare il calcolo da sè e che possono insegnarlo a tutti i nostri possidenti e soprattutto agli scrittori del giornaletto siffatto, ma anche quelli di altri paesi, quelli p. e. che intorno al Canale Mordini acconsentivano subito a pagare un affitto molto maggiore di prima, sicchè i proprietarii del suolo poterono immediatamente indennizzarsi della spesa fatta.

Il fatto è, che non bisogna accusare il contadino di dura cervice, ma bisogna trapanare molti altri strati durissimi, anzi certi conglomerati impenetrabili dall'acqua, per arrivare fino al contadino. Però si potrebbe cominciare l'opera in senso inverso, cioè dal basso ed arrivare alla conquista del possidente mediante il contadino. Non sarebbe questo il primo caso in cui una simile tattica abbia giovato.

ITALIA

Roma. La *Patria* di Bologna ha da Roma che in caso di elezioni generali l'on. Minghetti intende di ripresentarsi al collegio di Legnago sebbene alcuni amici lo vogliano indurre ad accettare la candidatura del primo collegio di Bologna. Le elezioni generali si farebbero al principio di novembre.

ESTERO

Austria. La *Neue Freie Presse* crede sapere che le recenti misure prese in Germania e in Ungheria contro i socialisti-democratici sono l'effetto d'intelligenze intervenute fra gli uomini di Stato germano-austriaci in occasione dei convegni imperiali del 1871 a Gastein e Salisburgo, e alle quali non sarebbe estranea anche l'Italia.

—

presidente della Repubblica, dopo [illegible] i dipartimenti dell'Ovest si recherà nell'Est e risalirà fino a Belfort, ultimo punto del lungo giro. Questo viaggio non ha del resto nessun significato politico.

— In seguito al voto dell'Assemblea, il ministero della guerra ha ordinato che vengano inviati un certo numero di ufficiali superiori del del Genio alla frontiera est e sud-est per farvi gli studi relativi ai forti che debbono essere stabiliti per la difesa dei passaggi alpini.

— Scrivono da Nantes alla *Kölnische Zeitung*: Il numero degli ordini religiosi che esistono qui è sorprendente. Abbiamo i fratelli di S. Gabriele, i Gesuiti, i missionari del Buon Pastore, quelli della Purità, i frati della fratellanza di Maria, i Trappisti e molti altri ancora. Le monache sono anche numerosissime e da un anno sono come raddoppiate. Carmelitane, Orsoline, suore del Calvario, Clarisse, dame di Chavagnes, le sorelle della Speranza, le suore di S. Vincenzo di Paola, dell'Immacolata Concezione, di Gesù, dell'Istruzione Cristiana, di Maria e Giuseppe, della Provvidenza, del Sacro Cuore, della Saviezza, di S. Francesco, dello Spirito Santo, di S. Tommaso, del Malato, di Maria riparatrice, le dame di Nazareth, del Sacro Cuor di Gesù, le religiose dell'Adorazione perpetua, di Nôtre-Dame, del Ritiro, le fedeli compagne di Gesù, le ausiliatrici del Purgatorio, ecc.; tutte queste istituzioni si sviluppano, ingrossano, comprano fondi e fabbricano conventi e cappelle.

Intieri quartieri della città sono posseduti dalle Congregazioni, i cui membri vanno sempre crescendo. I devoti di Nantes regalano loro grosse somme e non sono che pochi mesi che una vedova di un costruttore navale lasciò loro per testamento diversi milioni. Il tesoro del clero di Bretagna è stato molto accresciuto dopo il principio dei pellegrinaggi che il Governo dell'ordine morale tanto amichevolmente protegge.

Germania. Si legge nel *Morning Advertiser*: Secondo le informazioni più degne di fede, l'impero tedesco soffre attualmente d'una crisi che inquieta molto il governo. Secondo i rapporti ufficiali dei grandi centri industriali, non solo la produzione è considerevolmente diminuita, ma è anche del tutto cessata in talune parti dell'impero. Quasi ovunque, i grandi laboratorii sono chiusi e quelli che nol sono ancora, lo saranno ben presto.

Il governo affine di porre termine ad uno stato di cose tanto deplorabile, ha spedito un impiegato superiore del ministero del commercio a visitare i principali centri manifatturieri, coll'incarico di presentare poi un rapporto sull'importante questione.

Svizzera. Chi volesse sapere la causa delle inondazioni che testè devastarono qualche parte del territorio svizzero, può impararla da un foglio ultramontano che si stampa a Utznach e che viene citato, senza commenti, dal *Journal de Genève*. La causa di quelle inondazioni fu dunque il tiro federale che ebbe luogo testè nel Cantone di S. Gallo e gli empii discorsi pronunciati in quell'occasione. «È per caso, scrive il foglio di Utznach, od è per volontà di colui che governa il mondo che, alle grida sterili contro i gesuiti, contro i curati, contro le istituzioni della Chiesa cattolica, si rispose il 30 ed il 31 luglio colle inondazioni di gran parte del territorio dei confederati? Chi potrebbe vedere in questo fatto altra cosa che la manifestazione della collera di Dio? »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

MANIFESTO.

Si rende noto che, in occasione dei prossimi esami di ripetizione e di nuovo concorso per l'ammissione al 3.° anno dei Collegi Militari ed al 1.° anno della Scuola Militare, i numeri dei programmi di Geografia e Storia sui quali potranno essere interrogati i candidati sono i seguenti:

Geografia — 6. 9. 12. 17. 18. 20.
Storia — 5. 11. 13, 18. 26. 30.

Esami al Collegio provinciale Uccellis. Le feste dell'istruzione continuano a darci molte soddisfazioni e dimostrano all'evidenza, che pure colla libertà qualche cosa si è fatto, ed i risultati cominciano a mostrarsi troppo chiari, perchè se ne abbia a dubitare.

Fu un'ottima ispirazione quella del nostro Consiglio provinciale, unitamente al Municipio udinese come rappresentante del Legato Uccellis, di fondare un Istituto femminile superiore; poichè i suoi effetti non dovevano limitarsi all'Istituto stesso. Facendo, come si fece, molto meglio di prima in uno, una qualche influenza migliorante doveva questo Istituto esercitare sopra tutte le altre casa di educazione femminile.

Fu buon consiglio altresì quello di cercare soprattutto una buona direttrice, e fu davvero ventura di trovarla tale nella signora Vaccà-Berlinghieri; la quale seppe circondarsi di buone maestre, e facendo a quelle fanciulle da madre e maestra e direttrice ad un tempo, seppe trovare quel giusto mezzo tra l'autorità e l'affetto e maritarli talmente, che i risultati furono ottimi fino dalle prime, come tutti i genitori e visitatori si compiacciono di affermarlo, ed i [illegible] lo dimostrano colla loro gratitudine e mandarvi gli amici, sicchè oramai il Collegio Uccellis ribocca di alunne interne ed ha più domande che posti da concedere.

La prova della buona educazione, oltrechè della eletta ed opportuna istruzione che ricevono, la danno le alunne e cogli esami in ogni materia e coi modi riguardosi e disinvolti ad un tempo, e col lieto sorriso delle loro faccie intelligenti, con una vivacità temperata, con un affetto senza sdinliquimenti. Tutti si compiacciono di riconoscerlo; come pure tutti videro che l'Istituto in pochi anni si è talmente bene intonato, che vi si dimostra un continuato progresso, il quale indica che non sono lustre quelle che si vedono. Questo progresso lo si vide anche nelle arti sussidiarie, nella musica, nella ginnastica, nel disegno e tanto nell'atto pratico della esecuzione dei lavori, come nei lavori stessi delle alunne.

È bello vedere, che questa confermazione di riconosciuta bontà all'Istituto Uccellis venne prima di tutto dal di fuori della Provincia, sicchè quelli che temevano non avesse a riempirsi così tosto, trovarono ch'è oramai angusto lo spazio alle allieve occorrente. Come pure è da compiacersi, che le alunne graziate, le più delle quali si dedicheranno all'istruzione, sia nell'Istituto stesso, sia fuori in altre scuole, o nelle famiglie come istitutrici, riescano per bene. Nè meno è da rallegrarsi, che anche un bel numero di esterne accorrano all'Istituto a completare la loro istruzione.

Noi vorremmo dire qualcosa particolarmente degli studii, dei lavori, dei disegni, della musica, della ginnastica ecc. ma, parlando colla voce delle signore protettrici o visitatrici e delle mamme e dei padri dagli occhi imbambolati dalla consolazione e contenti, non facciamo che raccogliere ogni encomio in una sola parola, dicendo che oramai quest'Istituto si può mostrarlo come la più bella gemma della Città e Provincia e tenersene come di cosa perfettamente riuscita, e ringraziare tutti gl'insegnanti nel nome solo della Direttrice signor Vaccà-Berlinghieri, che vi apparisce come un'assennata, autorevole e dolce madre di famiglia.

Nuovi lavori inediti del co. Francesco cav. di Manzano. Non vi ha recente scrittore o illustratore di storia friulana che non citi, a suggello di verità, gli *Annali del Friuli* del co. Francesco cav. di Manzano, e vi sono anche di quelli che, commettendo una disonestà pur troppo comune, se ne valgono senza citarli. Il fatto degli uni e degli altri prova che l'opera ponderosa e paziente del nobile autore sodisfece a un urgente bisogno degli studj nostri, e che il Manzano accingendosi a tanto, in età non giovanile, sapeva di condurre un'impresa di patria carità. Ad ottenere il suo intento, vide e scelse opere di prima e di seconda mano e ne fece lo spoglio, e con la citazione delle fonti diede, a chi voglia, opportunità ed agevolezza di approfondire gli studii. Del suo lavoro stampato parlarono non brevemente e con lode il Polidori nella nuova serie, e il sottoscritto nella terza serie dell'Archivio storico italiano. Esso lavoro (sei volumi in 8° grande) giunge, come ognun sa, al 1420; e parve all'autore di doversi appunto fermare a quell'anno che segna, per la dedizione del Friuli alla repubblica veneta, l'epoca in cui cessa la piena autonomia della Patria, contenta di confondere le proprie con le sorti di uno Stato maggiore, e di riposare all'ombra di San Marco, non già più gloriosa ma più tranquilla di quando la turbavano le ambizioni dei principi patriarchi e la prepotenza tiranna dei feudatarii.

Era ben giusto che, toccata questa grande epoca di trasformazione, anche il conte di Manzano cessasse dal lavoro, tenendosi pago del benefizio apportato al proprio paese. Ma non la pensano così gli operosi della tempra del nostro; per quanto credesse meno urgente stendere gli annali dell'epoca veneta, gli pesava di dover lasciare in tronco la sua fatica, e agli eccitamenti degli amici disponeva i materiali pel compimento della bella impresa, a cui dedicava ogni giorno, la mattina, tre ore. Così Francesco di Manzano, perseverando, ha scritto di proprio pugno anche il settimo ed ultimo volume degli Annali, e se l'apatia dei nostri tempi e la mancanza di molti dei primi soci non gli permetteranno forse di mandarlo alle stampe, ciò non scema anzi accresce il merito singolare dell'autore.

Il quale, com'ebbe compiuta l'opera degli Annali, stimò di trarne un compendio che potesse andare per le mani dei giovani ed eventualmente essere ricercato nelle scuole. In questa idea si mise con tanto animo il conte Manzano che quasi ha condotta a termine la nuova fatica, nè altri meglio di lui poteva riuscirvi. Quel compendio tiene il mezzo tra gli annali e la storia, è una narrazione seguita, alla quale non fanno mai difetto brevi e sicure osservazioni sul carattere delle singole età, onde vediamo chiare le cause e gli effetti degli avvenimenti che diedero grandezza al paese e ne prepararono la rovina. Quando uscirà in luce questo sunto di storia friulana, certo non può essere che non gli sia fatta lieta accoglienza.

Ma per tacere di altri lavori storici o cronologici che rendono cara al co. di Manzano la sua solitudine di Jassicco, debbo nondimeno accennare com'egli conducesse a fine ben settecento biografie di friulani che ebbero nome illustre fra i contemporanei, e, più fortunati più grandi, lo lasciarono ai posteri in preziosa eredità. Queste biografie furono in parte compendiate da altri scrittori che trattarono, come il Nicoletti, delle vite degli uomini illustri della Patria, e in parte sono frutto degli studii speciali del nostro autore. Al quale tributiamo la lode sincera, di avere offerto ai molti neghittosi un raro esempio di utile operosità, e di avere bellamente proveduto al decoro del Friuli e della Nazione.

Udine, 19 agosto 1874.

G. Occioni-Bonaffons.

Poesia. Dalla tipografia Seitz è uscito testè un elegantissimo opuscoletto, che il giovane avvocato Pietro Lorenzetti da Palmanova, pubblicava nella occasione del matrimonio del fratello suo Giuseppe.

Passar in rassegna metodicamente i componimenti che si stampano per nozze sarebbe invero non lieve inconvenienza; ma se talvolta fra tali componimenti ve n'ha taluno che non è scritto *d'occasione*, e che appalesa qualche merito letterario, torna d'obbligo farne conoscere l'esistenza, tanto più se per questa via si contribuisce ad addimostrare che non tutta la nostra gioventù preferisce le mollezze dell'ozio alla feconda operosità del pensiero.

Siccome nell'anno decorso, a Firenze, il dott. Lorenzetti pubblicò anche in questo quattro sue versioncine dal tedesco ed una dal francese, le quali attestano quanto egli sia addentro negli studi di tali lingue. Gli autori tedeschi che il Lorenzetti predilige sono il Lenau, il Salis-Seewis e lo Schiller; che se di quest'ultimo nell'opuscoletto sovrindicato non s'ha alcuna versione, sappiamo però che il Lorenzetti ne tiene d'inedite, le quali vedranno presto la luce in un'altra patria pubblicazione.

Nelle sue traduzioni il Lorenzetti si addimostra quasi sempre rigorosamente fedele espositore di ogni minuta particolarità del concetto espresso nella lingua originale, e se si considera che le sue versioni, a stanza regolarmente rimata, sono informate alle regole della più stretta eleganza, ben riescirà facile comprendere che non poche sono le difficoltà, cui egli si sobbarca; difficoltà che non di rado sa però vincere felicemente.

Ci duole soltanto che il nostro giovane traduttore si assoggetti a tanta fatica per darci vòlti nella nostra lingua componimenti che, se appagano nella forma, non sono d'argomento abbastanza grave per essere collocati nella categoria degl'importanti. Il signor Lorenzetti ha ingegno e base di studi severi: s'attenti a più vaste imprese, ed egli più lode e maggior frutto n'avrà la italiana letteratura.

M. H.

nanzi all'osservatore tutti i mezzi adoperati per insegnare, volle pubblicamente tradurre in fatto il suo metodo, che consiste nel rappresentare le cose nella realtà loro, onde l'osservazione abbia il suo campo d'azione, e possa, fermandosi sul particolare, condurre a intendere e dedurre, — e giustamente formare il giudizio, evitando così che la mente abituata all'astrazione vagoli — eterna bambina — nel regno dei sogni più falsi delle ipotesi più assurde. — E in confronto di quei mezzi, — che a prima vista vi significavano — qual fosse l'uso loro e quale la fine, — che mai aveva messo in campo l'Italia?

— Una farragine di libri, — quanto si voglia pregevoli, — ma taciturni e muti, se non interrogati dagli eletti, — stavano là — quasi vecchio avanzo, — a ricordare quel metodo, che si compone di definizioni e di regole, che ogni studio ferma sulle parole non curando i fatti. — e che « fino dal 1815, — ripeterò con un celebre pubblicista de' nostri giorni, — aveva servito sì mirabilmente allo scopo di succhiare i cervelli. »

Oh! le abitudini e gli usi son pur duri ad essere sradicati! — E vediamo uno dei pedagogisti nostri più egregi, il Rayneri, — mentre s'affanna a predicare che il vero metodo è quello che dal particolare va al generale, incomincia la sua metodica collo sciorinare la definizione della scuola.

(Continua)

Colletta a sussidio dei danneggiati nell'incendio avvenuto nel giorno 26 marzo u. d. in Cleulis, villaggio del Comune di Paluzza.

Oblazioni raccolte in Istria dal signor Dante Linussio residente in Rovigno.

Rovigno.

Dante Linussio fior. 2, Caterina Rismondo-Cecon fior. 4, Marianna Barsan fior 3, Antonio Cecon fu Michele fior. 10, Clemente da Pozzo fior. 4 Gio. Batt. Durigon fior. 1, Gregorio Moro fior. 3.09, G. S. Cecon fior. 3, Pietro Pellegrini fior. 1, Daniele Lenna fior. 1, Pietro Palazzi fior. 2, Elio Selenati fior. 2.

Dignano.

Tomaso Sotto-Corona fior. 5, Francesca Sotto Corona fior. 2, dott. Sbisà, qual tutore del minore Antonio Cecon fu Angelo fior. 5, Giovanni Prencis fior. 1, Luigi Candido fior. 1, Domenico Ciana Piemonte fior. 1, Gustavo Scollaris fior. 1, Beniamino Cleva fior. 2, A. Cava fior. 1, Cristoforo Cragnolini fior. 1.

Pola.

Angelo Collinassi fior. 10, Giovanni del Negro fior. 10, Enea Sellenati fior. 1, Tommaso del Fabbro fior. 3, Gio. Batt. Vicetti fior. 3, Angelo Cordignoni fior. 1, Nicolò Decanava fior. 1, V. Colledan fior. 1, Domenico Bonanno fior. 1, Nicolò Fabianch soldi 10, Giuseppe Bradamante fior. 1, Daniele Zuliani fior. 2, Cicillo fior. 1, Zamboni fior. 3, Società Rossi a comp. fior. 5, Fiulini e figlio fior. 2, un Furlan fior. 1, Giuseppe Gabrielli fior. 1, Rissi fior. 1, Pietro Bonivento fior. 1, Tomaso Paoletta fior. 1, Gio. Borghesaleo fior. 1, Antonio Fragiacomo fior. 1, Fauganel fior. 1, Gio. Sotto-Corona fior. 5, Piemontese di Mizandum fior. 1, Giorgio Benussi fior. 1, Antonio Brandestini fior. 1. Assieme fiorini in banconote austriache 117.19 versati dal signor Dante Linussio a Paolo Gaspardis, e che al corso di it. l. 2.50 sono it. l. 293, le quali aggiunte da Luigi Lippi residente in Trieste it. l. 20, risulta il complesso del 13° elenco in it. l. 313.

MUNICIPIO DI UDINE

Il signor Gaspardis Paolo ha depositato presso questo Municipio per la successiva trasmissione a quello di Paluzza la somma di l. 313, state ad esso ricevvute a beneficio dei danneggiati dall'incendio in Cleulis del 26 marzo u. d. la qual somma unita ai 12 versamenti dell'importo complessivo di l. 2029.91 fatti antecedentemente e ai quali si riferisce la dichiarazione 21 luglio 1874, n. 3663, già pubblicata nel Giornale di Udine, porta a l. 2342.91, importo totale stato fin'ora raccolto dal sig. Paolo Gaspardis suddette a beneficio degli abitanti di Cleulis.

Dal Municipio di Udine, lì 18 agosto 1874.

Per il Sindaco
A. LOVARIA

Teatro Sociale. La signora Maria Paolini deve essere rimasta assai soddisfatta dell'esito avuto dalla serata a suo beneficio. Festeggiata unanimamente nel secondo atto degli *Ugonotti*, in cui sta quasi tutta la parte sua, e lo fu moltissimo anche nell'aria dei *Puritani*, da lei eseguita dopo il terz'atto. La purissima melodia belliniana fu dall'egregia artista interpretata in modo mirabile, dando, con rara agilità e bella estensione e limpidezza di voce, un nitido, perfetto contorno, a quel minuto ed elegante ricamo di note, di cui, nel suo svolgersi, la melodia vagamente si adorna. Meritata fu quindi la lusinghiera ovazione fatta dal pubblico alla signora Paolini, la quale, chiamata e richiamata al proscenio, fu altresì presentata di due bellissimi mazzi di fiori ornati di ricchi nastri. A rendere la serata ancor più brillante contribuirono poi anche i compagni della beneficata, che posero tutto l'impegno nell'esecuzione dell'opera, gustata ogni sera di più, ottenendo applausi e chiamate meritatissimi.

Questa sera riposo. Domani e domenica, ultime rappresentazioni degli *Ugonotti*.

Menageria di passaggio. Ne' giorni della p. v. settimana giungerà in Udine il grande *Serraglio di belve feroci* del sig. Passog, proveniente da Trieste, in cui primeggia un *Elefante africano ammaestrato*.

Il sig. Passog conduce pure una *giovane gigantessa* d'anni 19, che destò gran meraviglia dovunque fu resa visibile. Tiene inoltre una grande raccolta di Aras, Cacatù e Pappagalli di qualità e provenienze diverse.

FATTI VARII

Congressi Medici. Nel prossimo settembre avremo riuniti nientemeno che tre Congressi di Medici, a poca distanza l'uno dall'altro. A Bologna quello della Associazione medica italiana, a Forlì quello dei medici condotti, a Imola quello dei medici alienisti. La società freniatrica italiana che si è da poco tempo formata società autonoma, possiede già un giornale ufficiale e nel suo statuto ha stabilito di tenere periodicamente i suoi Congressi in una delle città secondarie d'Italia dotata di un Manicomio ed essi non dureranno più di 8 giorni.

ATTI UFFICIALI

Ministero della Guerra.

Direzione Generale delle Armi di Fanteria e Cavalleria.

RIMONTE PER L'ESERCITO

Volendosi aquistare oltre Mille cavalli di pronto servizio per l'Esercito si avvertono gli allevatori e proprietari che Commissioni di Ufficiali nominate dal Ministero percorreranno varie Provincie per procedere allo aquisto di detti cavalli al prezzo che, di comune accordo fra la Commissione ed il proprietario, verrà convenuto per ogni singolo cavallo.

Le condizioni che si richieggono nei cavalli da acquistarsi sono le seguenti:

1. Che non abbiano meno di 5 anni nè più di anni 8;

2. Che il minimum della loro statura, sia fra metri 1, 50 a metri 1, 70:

3. Che sieno sani, e muniti di capezza in buono e perfettamente idonei al servizio nell'arma cui devono servire, e specialmente per l'Artiglieria;

4. Che siano domi in modo da lasciarsi montare colla sella;

5. Siano ferrati, e muniti di capezza in buono stato, che sarà compresa nella vendita;

6. Saranno esclusi dalla compra i cavalli con i mantelli grigi, tanto chiari che oscuri;

7. I cavalli dovranno essere castrati, e saranno rifiutate quelle femine che si suppongono gestanti:

Riguardo ai vizi redibitori si seguiranno gli usi del paese nel quale ha luogo la compera.

I pagamenti si eseguiscono a pronti contanti all'istante dell'incetta, mercè la quitanza in carta da bollo che devesi considerare come atto regolare di vendita.

La spesa del bollo della detta quitanza sarà a carico del venditore.

Nella quitanza il venditore deve scrivere in tutte le lettere il prezzo ricevuto, e due testimoni a piè di essa quitanza dichiarano che la somma indicata venne in loro presenza pagata per intiero al venditore. I testimoni non possono scegliersi fra i militari impiegati nel servizio della rimonta.

I Sindaci saranno avvertiti dai Presidenti delle Commissioni del giorno nel quale saranno per portarsi nei loro Comuni per effettuare le dette compere.

Roma, addì 12 agosto 1874.

PER IL MINISTRO
F. MANASSERO

CORRIERE DEL MATTINO

— L'Amministrazione italiana dice che si conferma sempre più la notizia che alle imposte dirette si unirà pure il servizio di quelle indirette, per formare una sola direzione generale delle tasse.

— Un corrispondente di Roma scrive al *Mèmorial Diplomatique* che al Vaticano si desidererebbe che i vescovi si astenessero dall'introdurre nelle loro pastorali le questioni politiche propriamente dette. Sarebbero state fatte delle comunicazioni in questo senso.

— Anche martedì sera i Fiorentini furono posti in una certa apprensione dal vedere, verso la mezzanotte, altri movimenti di truppe, determinati dalla voce diffusa ma non verificata che avesse a succedere qualche disordine. La *Gazz. di Firenze* dice che sei persone sono state arrestate.

— Si scrive da Roma alla *Gazz. del Popolo* di Torino che effettuandosi il viaggio a Roma dell'Imperatore Guglielmo e di Bismark, Pio IX si deciderebbe finalmente ad uscire dal Vaticano.... per andare a Castel Gandolfo.

— Leggiamo nel *Corr. di Milano*: «La principessa Margherita trovasi ad Ostenda ai bagni di mare. Dicesi ch'ella abbia anticipata la partenza per Spa (forse per l'arrivo dei coniugi Bazaine?) »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 19. L'*Agenzia Wolff* annunzia che nulla è ancora deciso circa il viaggio dell'Imperatore a Roma. La decisione definitiva si prenderà dopochè l'Imperatore avrà assistito alle manovre nel mese di settembre. L'Imperatore disse più volte che sarebbe lietissimo di restituire la visita a Vittorio Emanuele; nei circoli bene informati si crede che l'Imperatore si recherà in Italia se il viaggio non sarà troppo faticoso. Trattasi soltanto d'una visita amichevole al Re Vittorio; l'asserzione che l'Imperatore andrebbe in Italia per motivi di salute è priva di fondamento.

Parigi 19. Domani, nella Commissione di permanenza, probabilmente i membri dell'estrema destra interpelleranno i ministri sul riconoscimento del Governo spagnuolo; essi vorrebbero che il riconoscimento fosse sottoposto alla ratifica dell'Assemblea; però è certo che l'Assemblea non sarà convocata. I membri repubblicani interrogheranno sugli arresti fatti a Marsiglia.

Parigi 19. È pubblicato il decreto che convoca pel 13 settembre gli elettori del Dipartimento del Maine e Loire per eleggere un deputato. Il *Journal Officiel* pubblica una nota, nella quale il Governo ricorda ai giornali che la pubblicazione di un articolo firmato da persona privata dei diritti civili e politici, è proibita. Bazaine scrisse una lettera al ministro dell'interno, in cui afferma nuovamente che non ebbe complici. Dichiara che decise di evadere, essendo disgustato di vedere che gli era applicato il regime delle prigioni comuni; dice che la sua sentenza è illegale, perchè non fu giudicato da ufficiali suoi pari.

Baiona 19. Un dispaccio carlista del 18 dice che Dorregaray avrebbe battuto Moriones e lo avrebbe respinto fino a Larraga.

Milano 20. È giunto Minghetti; sembra che partirà stasera per Torino. È arrivato pure Luzzati ed ebbe col ministro una lunga conferenza.

Londra 19. I minatori di Tife e Clakmannan respinsero la riduzione del 15 per cento sui salarii. La chiusura delle officine è imminente.

La Banca d'Inghilterra ha ridottolo sconto al 3 1/2.

Madrid 19. Seo de Urgal fu consegnata per tradimento ai carlisti. La *Gazzetta* pubblica le istruzioni pel sequestro dei beni dei carlisti.

Vienna 20. In seguito alle forti pioggie di questi ultimi giorni crebbero ieri rapidamente le acque del Danubio sicchè si teme un'inondazione. Il canale del Danubio fu chiuso per mezzo di zatteroni. La commissione pelle inondazioni che trovasi in permanenza dichiara che l'acqua andò continuamente ingrossando fino alla mezzanotte. Nel sobborgo Erdberg sono inondate le cantine: dalle 5 di questa mane però non si osserva un ulteriore inalzamento delle acque.

Versailles 19. Mac-Mahon assisterà ai primi di settembre alle manovre del primo corpo d'armata, comandato dal generale Clinchant.

Parigi 19. La nomina di Jarmac ad ambasciatore di Francia a Londra fu sottoscritta da Mac-Mahon, ma non sarà pubblicata che la settimana ventura.

Ultime.

Parigi 20. Nell'odierna seduta della Commissione di permanenza il ministro dell'interno dichiarò relativamente alla fuga di Bazaine che continua l'inquisizione.

Riguardo ad una interpellanza sul riconoscimento del governo spagnuolo, il ministro Decazes rispose che la Francia non ha presa l'iniziativa per questo riconoscimento, ma risolse di seguire l'esempio delle altre potenze, onde non rimanere isolata.

I membri della Commissione Labouillerie e Larochethulon fecero l'osservazione, che nel [illegible] conquistare il trono spagnuolo, egli potrebbe essere mosso da sentimenti di vendetta contro la Francia, a motivo del contegno di questa nella questione del riconoscimento dell'attuale governo madrileno.

A questa osservazione il ministro Decazes contrappose che la Francia, aderendo al riconoscimento del governo di Serrano, non fa altro che constatare un fatto, e non riconose nè un diritto nè un principio.

Monaco 20. L'Imperatore d'Austria si è recato al castello di Berg per far visita al Re di Baviera.

Southampton 20. La spedizione tedesca di osservazione per il passaggio di Venere ha proseguito oggi il suo viaggio per la via di mare.

Londra 20. L'Imperatrice d'Austria è oggi qui arrivata e fu ricevuta alla stazione dal conte Beust.

Costantinopoli 20. Il governo ha conchiuso colla Banca imperiale un prestito nominale di 40 milioni al 5 0|0. Quindici milioni vengono assunti al 40 per conto della Banca.

Vienna 20. Alcuni luogotenenti furono chiamati a Vienna per ricevere informazioni dal Ministero sul contegno da tenersi riguardo alle Sessioni dietali.

Parigi 20. Il dibattimento nel processo contro i complici nella fuga del maresciallo Bazaine sarà tenuto nel p. v. mese di settembre.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 agosto 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.2	752.7	753.0
Umidità relativa . . .	64	79	67
Stato del Cielo . . .	misto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente . . .	5.1	0.6	1.6
Vento { direzione .	S.O.	S.	N.E.
Vento { velocità chil.	1	1	1
Termometro centigrado	20.8	20.0	20.1

Temperatura { massima 24.4 / minima 15.7

Temperatura minima all'aperto 13.3

Notizie di Borsa.

PARIGI 19 agosto

3 0|0 Francese	63.55	Ferrovie Romane	70.50
5 0|0 Francese	99.42	Obbligazioni Romane	184.—
Banca di Francia	3870	Azioni tabacchi	785.—
Rendita italiana	67.60	Londra	25.20. —
Ferrovie lombarde	320.—	Cambio Italia	9. —
Obbligazioni tabacchi	—.—	Inglese	92.9|16
Ferrovie V. E.	209.—		

LONDRA, 19 agosto

Inglese	92 1|2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 — a 67.1|4	Obblig.	—.—
Spagnuolo	18 1|8 a 18.1|4	Merid.	—.—
Turco	43 7|8 a 44.—	Hambro	—.—

BERLINO 19 agosto

Austriache	197. —	Azioni	145. —
Lombarde	85. —	Italiano	68. —

VENEZIA, 20 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio p.p., pronta 74.— a —.— e per fine corr. 74.10. Prestito nazionale completo L. —.— Prest. naz. stall. L. —.—. Az. della Ban. Ven. da L. — a —. Az. della Ban. di Cr. Veneto da L. — a —. Ob. Strade ferrate Vitt. Em. da L. — a — Obbl. Str. ferrate romane L. —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.09 a 22.10; e per fine corr. L. —.— fior. aust. d'arg. da L. 2.61 a —.— Banconote austr. da L. 2.50 1|2 a —.— per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1875	da L.	71.85	a L.	71.90
» » » 1 lug. 1874	»	74.—	»	74.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.08	»	22.09
Banconote austriache	»	250.25	»	250.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	5.1|2 » »
» Banca di Credito Veneto	5.1|2 » »

TRIESTE, 20 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.22. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.81. —	8.82. —
Sovrane Inglesi	»	11.03	11.04
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.65	104.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		al 19	al 20 ag.
Metaliche 5 per cento	fior.	71.30	71.20
Prestito Nazionale	»	74.55	74.50
» del 1860	»	107.25	107.—
Azioni della Banca Nazionale	»	974.—	973.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	239.50	237.56
Londra per 10 lire sterline	»	109.55	109.60
Argento	»	103.95	103.40
Da 20 franchi	»	8.79. —	8.78 1|2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 20 agosto

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.13	ad L.	22.75
Granoturco	»	»	18.40	»	20.20
Segala nuova	»	»	12.98	»	13.50
Avena	»	»	8.05	»	8.86
Spelta	»	»	—.—	»	31.43
Orzo pilato	»	»	—.—	»	31.43
» da pilare	»	»	—.—	»	16.—
Mistura	»	»	—.—	»	16.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.50
Lenticchia il k. 100	»	»	—.—	»	41.80
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	40.—
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	43.50
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Saraceno	»	»	—.—	»	—.—
Fave	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	— da Trieste	Partenze per Venezia	— per Trieste
2.4 ant. (dir°.	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
10.7 »	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
2.21 pom.	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a. (diret.°
9.14 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Dirett. e Redattore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 674 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Il Sindaco

DEL COMUNE DI RAVASCLETTO

AVVISA

Nel giorno 31 corr. agosto, ore 11 ant. in questo Ufficio Municipale si terrà un esperimento d'asta col metodo della candela vergine, pella vendita di N. 2964 piante d'abete dei boschi di questo Comune, in quattro distinti Lotti, pel valore complessivo d'ital. lire 38580.73.

Il deposito all'asta sarà di 1/10 dell'importo di stima di ciascun lotto.

Il quaderno d'oneri che regola l'asta, è ostensibile a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

Con altro avviso sarà notificato il risultato d'asta, ed il termine per l'offerta del ventesimo.

Ravascletto li 12 agosto 1874.

Il Sindaco
G. B. DE CRIGNIS

N. 546 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Il Sindaco del Com. di Amaro

RENDE NOTO

1. che nel giorno di lunedì 7 venturo settembre alle ore 10 antim. si terrà nell'Ufficio Municipale di Amaro sotto la presidenza del R. Commissario Distrettuale un'Asta autorizzata dal Prefettizio Decreto 14 luglio 1874 N. 16668 per la vendita di circa numero 1344 metri cubi di Borre di Faggio in un unico lotto e sulla base di L. 3.15 al metro.

2. Il deposito per adire all'asta è fissato in L. 423.64.

3. L'Asta sarà tenuta ad estinzione di candela vergine e secondo le norme della Contabilità Generale dello Stato.

4. L'aggiudicazione definitiva seguirà nel termine che verrà definito dalla Stazione Appaltante e che sarà reso noto con altro avviso.

5. Il deliberatario resterà vincolato con la sua ultima migliore offerta fino all'espiro dei termini fatali pegli effetti dell'art. 85 del Regolamento 3 novembre 1867 N. 4030.

6. Le epoche e forme di pagamento sono stabilite sul capitolato d'appalto, ostensibile presso questo Municipio durante l'orario d'Ufficio.

Amaro 18 agosto 1874.

Il Sindaco
G. ZOFFO.

ATTI GIUDIZIARJ

Sunto di citazione

Avanti il Tribunale Civile e Correz. di Udine

A richiesta della ditta Seiller Antonio e Comp. di Trieste e dei signori De Nardo dott. Giovanni fu Giuseppe di Udine e Bertoli Giuseppe fu Brunone di Meretto di Tomba, con domicilio eletto presso il loro procuratore avv. Valentinis dott. Federico di qui, dal quale saranno rappresentati in giudizio

Io sottoscritto Usciere addetto all'intestato Tribunale

cito

Ersetig sig. Carlo ed Antonio fratelli fu Luca, il primo di Nebola Distretto di Cormons e l'altro di Gorizia a comparire entro giorni 40 (quaranta) avanti l'intestato Tribunale per proseguire la causa mossa con petizione 29 febbraio 1868 N. 2100 avanti il cessato Tribunale di qui e riassunta dai richiedenti in confronto di essi citati e d'altri consorti in lite.

Udine, 20 agosto 1874.

A. BRUSEGANI, *Usciere.*

Bando

di accettazione ereditaria.

Il cancelliere del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Nicola Prete Noselli fu Antonio morto in Buttrio il 24 luglio 1874 fu accettata col beneficio dell'inventario in questo Ufficio l'11 agosto corr., in base all'atto di disposizione di sua volontà 1 giugno 1874 depositato in atti di questo Notajo Nussi, registrato in Cividale li 10 corr. al N. 710 colla tassa di L. 10.80 da Antonio fu Gio. Batt. Toso per sè e quale esercente la patria potestà dei minori suoi figli Gio. Batt. e Caterina, e da Caterina fu Antonio Juri vedova Noselli in propria specialità, e quale esercente la patria potestà della minore di lei figlia Rosa fu Giuseppe Noselli.

Cividale, 14 agosto 1874.

Il Cancelliere
FAGNANI

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.